
Relazione del Presidente

Chicco Testa

Roma, 12 settembre 2025

ASSEMBLEA

2025

*“Il tempo è relativo,
il suo unico valore è dato da ciò che noi facciamo
mentre sta passando”.*
(Albert Einstein)

Cari soci,

Sul piano internazionale l'anno che abbiamo vissuto è stato significativamente segnato dall'avvio della nuova Presidenza Trump negli Stati Uniti, nel gennaio 2025, e dal rapidissimo sviluppo delle politiche nazionali e globali della nuova amministrazione: la guerra dei dazi, gli sforzi per la pace nei principali scacchieri di guerra, il braccio di ferro con l'Unione europea sulle politiche armamento e difesa.

Decisioni che hanno impattato sugli equilibri mondiali e anche sul nostro Paese, sui cittadini e sulle aziende, anche nel nostro settore. È ancora presto per capire se il nuovo quadro dei dazi produrrà conseguenze sul settore del riciclo, dei rifiuti e delle materie prime seconde. Siamo preoccupati per gli effetti sui rottami metallici, sui materiali critici e sulle plastiche, ma capiremo meglio nei prossimi mesi la situazione.

Le decisioni della nuova Presidenza Trump, oltre a generare conseguenze impattanti sui mercati, stanno producendo un clima di incertezza ed instabilità ancora più profondo, in un contesto già reso instabile negli ultimi anni dalla Pandemia, dalla invasione russa dell'Ucraina e dalla conseguente crisi energetica e delle materie prime, dalla situazione drammatica in Medio Oriente. Un quadro di instabilità che si protrae ormai dai primi anni 2000 e che ormai viene chiaramente definito "*permacrisi*", ovvero una fase ventennale che vede succedersi una crisi dopo l'altra e costringe Stati, cittadini ma anche le imprese a politiche di breve periodo, tese a rafforzare la resilienza e ad adattarsi a contesti in continuo mutamento. Non è certamente questa la condizione ideale per fare impresa.

Anche su scala europea il quadro politico è mutato, con l'insediamento a dicembre 2024 della nuova Commissione, che ha confermato la presidenza di

Ursula Von der Leyen, anche se supportata da una maggioranza diversa da quella della precedente Commissione.

La politica europea già in questi primi mesi è stata caratterizzata da un cambiamento di rotta rispetto all'ubriacatura ideologica e dogmatica della prima Commissione Von der Leyen. Per adesso si è trattato di un "rallentamento" della strategia del *Green Deal* più che di un cambio vero e proprio di indirizzo. Si sono ridotti i vincoli sulle imprese per le dichiarazioni di sostenibilità, si è alleggerita la tassonomia degli investimenti verdi, si sta discutendo di una maggiore flessibilità nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni al 2040. Segnali di "prudenza" che hanno allarmato il mondo ambientalista che denuncia "la fine del Green Deal", ma la nostra sensazione per adesso è che la "svolta" non ci sia stata. Le aziende chiedono all'Europa un cambio di approccio vero, basato su pragmatismo e politiche industriali, per potenziare l'industria europea, renderla più autosufficiente nell'approvvigionamento di energia e materia, più competitiva nei settori chiave della crescita economica globale. L'industria del riciclo, delle materie prime seconde, della gestione dei rifiuti è uno di questi settori chiave. Abbiamo apprezzato il varo del *Clean Industrial Deal*, all'inizio dell'anno, e stiamo lavorando di intesa con le nostre Associazioni europee FEAD ed Euric, al varo del *Circular economy Act* previsto per i primi del 2026 e per cui è stata lanciata da poco la consultazione pubblica. Un passaggio cruciale per il nostro settore e su cui stiamo facendo ogni sforzo per ottenere il massimo dei risultati di policy per le nostre aziende: un mercato europeo più aperto ed omogeneo per materiali riciclati, rifiuti, *End of waste* e sottoprodotti, una radicale semplificazione delle procedure e delle autorizzazioni, un chiaro disegno di politica industriale su settori come i materiali critici, le plastiche, i *biowaste*, la introduzione di incentivi e strumenti economici anche su scala europea di sostegno al riciclo, una equilibrata politica sulle importazioni e le esportazioni, che promuova l'industria europea, limiti le transazioni con Paesi a

rischio, ma non penalizzi i settori orientati alla dimensione globale, compensando gli eventuali effetti dei dazi.

Nel suo discorso sullo Stato dell'Unione Ursula Von Der Layen dei giorni scorsi si è posta scarsa attenzione ai temi della circolarità e delle politiche europee per l'uso efficiente delle risorse e questo ci preoccupa. **È necessario superare un approccio ideologico alla transizione ecologica, ma è assolutamente necessaria una politica europea per l'economia circolare.** Il Parlamento Europeo ha licenziato sempre nei giorni scorsi le linee di revisione della nuova direttiva quadro sui rifiuti, ponendo attenzione alle filiere del tessile e dei biowaste. Un'altra occasione importante per migliorare i mercati del riciclo.

Ci attendiamo molto anche dalla nuova Commissione europea in materia di uso dei rifiuti come fonte di energia, nel quadro delle strategie di decarbonizzazione. Abbiamo chiesto a livello europeo che non si estenda il regime ETS agli inceneritori, che gli impianti *waste to energy* siano inclusi nella tassonomia degli investimenti verdi, che ci sia una politica più efficace sul biometano, il biogas, i biocarburanti e le filiere dell'idrogeno. Le imprese che riciclano devono vedere riconosciuto economicamente il risparmio di fonti fossili e di materie prime vergini.

Insomma il **settore dei rifiuti deve essere regolato come industria verde fondamentale**, serve una politica industriale europea che rafforzi il distretto del riciclo continentale, lo renda più competitivo e si imponga come modello evoluto e di punta nel panorama globale. Ci preoccupa il recente allarme delle associazioni dei riciclatori della plastica, che descrivono una situazione drammatica in questo settore, stretto fra gli alti prezzi di energia e concorrenza sleale nella importazione di prodotti riciclati da Paesi extra EU.

Segnali di difficoltà arrivano da altri mercati del riciclo, come quello tessile, che si confronta con il nuovo schema EPR con molti problemi. Anche il recente

studio AGICI sulle filiere del riciclo in Italia sottolinea le difficoltà degli operatori, le basse marginalità di molti segmenti delle filiere, il rischio che impianti di riciclo vadano fuori mercato. Tutti segnali che ci dicono una cosa chiara: **l'economia circolare è fatta di attività di mercato, pur perseguendo un obiettivo pubblico come l'uso efficiente delle risorse e la decarbonizzazione.** Serve quindi regolare bene questi mercati, garantendone un funzionamento ottimale, senza sussidi e aiuti a pioggia inefficaci e distorsivi della concorrenza, ma non strumenti economici di mercato adeguati, come abbiamo più volte proposto.

Ne parleremo a novembre, alla presentazione del nostro Rapporto annuale "Italia che Ricicla", dove presenteremo i dati e le proposte della Associazione per il *Circular Economy Act*.

A livello nazionale il quadro politico risulta al momento caratterizzato da stabilità. Nel nostro settore c'è stato qualche passo avanti (come la recente misura per aumentare l'uso di CSS nei cementifici), ma registriamo ancora una distanza fra le ottime performance del settore su scala nazionale e l'attenzione del Governo e delle sue politiche. Da anni ormai i dati europei e nazionali confermano che **siamo un Paese leader nella gestione sostenibile dei rifiuti, con un elevatissimo tasso di riciclo sia per i rifiuti urbani che speciali, un ottimo indice di circolarità e di uso efficiente delle risorse.** Esiste un mondo di imprese che investono e rischiano, imprese efficienti, di qualità. Ma è un mondo che opera in un quadro di norme e regole complicatissimo e spesso assurdo, che scoraggia sistematicamente la attività di impresa. I nostri imprenditori fanno salti mortali ogni giorno, e raggiungono risultati eccezionali, pur senza un quadro di strumenti economici efficaci che almeno stabilizzino le fluttuazioni di mercato, pur senza una politica industriale chiara e un market design definito, per cui le politiche sono definite dai Giudici più che dal Parlamento. Abbiamo applicato le nuove norme sulla tracciabilità dei rifiuti

(RENTri), le nuove regole sul trasporto dei rifiuti, la normativa End of waste è ancora caotica, il PNRR non è stato usato per colmare i gap impiantistici nazionali e regionali, ma per finanziare impianti pubblici di discutibile utilità alterando le regole della concorrenza. Nel settore dei rifiuti urbani il regolatore nazionale ARERA, il cui Collegio ha concluso il suo mandato proprio in queste settimane, ha sfornato una serie importante di provvedimenti regolatori: il nuovo sistema tariffario, le regole per la qualità tecnica dei servizi, i criteri per la separazione contabile, le regole per l'articolazione tariffaria e per il bonus rifiuti. Abbiamo passato il mese di agosto a leggere questi provvedimenti che avranno un impatto importante sulle nostre aziende che operano nel settore dei rifiuti urbani. Abbiamo rappresentato ad ARERA che il settore dei rifiuti urbani non può essere regolato con gli stessi criteri usati per il settore idrico ed energetico, perché costituito da una importante quota di mercato affidata ad operatori privati che vincono gare di appalto o concessione ma soprattutto deve essere applicato da tutti i soggetti coinvolti, non solo dalle imprese. La recente sentenza che stabilisce la non applicabilità della revisione prezzi prevista da ARERA alla dinamica dei corrispettivi che i Comuni riconoscono ai gestori rappresenta un passo indietro drammatico per il nostro settore. In generale chiediamo che la stessa energia ed attenzione profusa da ARERA per regolare il settore, venga applicata dal Governo per estendere e rafforzare il contesto competitivo e concorrenziale nell'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani, promuovendo le gare, come la legge oggi prevede, e contenendo l'abuso degli affidamenti in house e delle proroghe improprie di tali affidamenti, come più volte sollecitato dalla Autorità Nazionale Antitrust. Quanto agli impianti, chiediamo che sia definito con chiarezza l'assetto di mercato, superando le ambiguità delle misure sui cosiddetti "impianti minimi" e definendo in modo chiaro il principio di prossimità in modo da non alterare in modo irragionevole il principio di concorrenza.

Sono poche le richieste che facciamo al Governo. Primo: la semplificazione normativa e delle autorizzazioni compresa una chiara definizione degli End of waste. Secondo: una regia attiva nazionale per la realizzazione degli impianti mancanti di chiusura del ciclo a partire dagli inceneritori. Terzo: la definizione di strumenti economici efficaci per sostenere il mercato del riciclo, come i certificati del riciclo, un miglior funzionamento della responsabilità estesa del produttore, una politica fiscale dell'IVA che promuova i prodotti riciclati, un uso più cogente dei CAM nel regime del Green Public Procurement, come chiede la nostra associazione del settore rifiuti da costruzione e demolizione.

Per quanto riguarda la semplificazione il Governo ha messo mano ad una prima ipotesi di riforma. Ma quello che registriamo è che troppo spesso i Legislatori (europei ed italiani) non ascoltano le imprese, approvano norme (come nel caso del regolamento imballaggi, del decreto *End of waste* per i rifiuti inerti e per la responsabilità estesa del produttore nel settore tessile) che poi non reggono alla prova della realtà operativa.

I dati italiani sulla gestione dei rifiuti urbani e speciali, pur eccellenti per la parte di avvio a riciclo e recupero di materia, segnalano una strutturale mancanza di impianti di chiusura del ciclo, in particolare impianti di recupero di energia e discariche per rifiuti pericolosi.

Si comprende bene questo gap guardando i dati dell'export di rifiuti. Complessivamente l'Italia esporta fra rifiuti urbani e speciali, circa 7 milioni di tonnellate di rifiuti: 1,4 milioni di rifiuti urbani e 5,5 milioni di rifiuti speciali. Esportiamo perché non abbiamo impianti non per altri motivi, ed esportiamo molto con destino recupero energetico e discarica.

In particolare per quanto riguarda il settore dei rifiuti urbani va a recupero energetico in impianti ubicati in altri Paesi il 58,7%, pari ad un volume di circa 800mila tonnellate (un grande impianto). Per quanto concerne i rifiuti speciali

sono 1,5 milioni di tonnellate quelle che vengono esportate per recupero energetico. Quindi, complessivamente, portiamo a recupero energetico in altri Paesi oltre 2,3 milioni di tonnellate di materiali combustibili che potremmo usare noi per produrre energia in Italia, riducendo la dipendenza dalle importazioni di gas e petrolio.

A ciò si aggiunga che mezzo milione di tonnellate di rifiuti pericolosi viene esportato per smaltimento in discarica, ogni anno, per mancanza di questa tipologia di impianti in Italia.

Abbiamo da anni stimato il gap di incenerimento italiano pari a 3 milioni di tonnellate, fra urbani e speciali.

Qualcosa si sta finalmente muovendo: a Roma è iniziata la bonifica dell'area che ospiterà il nuovo termovalorizzatore. Finalmente la Capitale d'Italia sarà dotata di un impianto moderno come le grandi capitali europee, e non dovrà più macchiarsi della vergogna di esportare in Italia e all'estero i suoi rifiuti. Buone notizie arrivano anche dalla Sicilia e dalla Calabria, dal Piemonte e dalla Sardegna.

Per quanto riguarda gli strumenti economici ripetiamo le stesse cose da anni: servono i certificati del riciclo per stabilizzare mercati dei materiali spesso molto instabili, serve ridurre l'IVA sui prodotti riciclati; serve aumentare la quota minima di materiali riciclati nei prodotti, serve migliorare l'efficacia del Green Public Procurement, serve riconoscere alle manifatture che riciclano e non usano materia prima vergine i miglioramenti di efficienza energetica garantiti.

In questo contesto Assoambiente ha continuato il proprio impegno verso il settore rappresentato, un settore fondamentale nella promozione della sostenibilità e che opera nel rispetto della tutela dell'ambiente.

Le tematiche seguite sono come ben sapete numerose (partendo da aspetti burocratici-amministrativi legati all'applicazione delle disposizioni del D.lgs. n. 152/2006, sino ad aspetti tecnici legati alle diverse filiere del riciclo, al biometano, al CSS-c, all'ETS, alle bonifiche per arrivare ai servizi pubblici locali e alla regolazione) e coinvolgono interlocutori diversi a livello nazionale ed europeo.

Vorrei richiamare in particolare alcune tematiche.

Il tema delle **materie prime critiche** (*"Critical Raw Material - CRM"*) diventa sempre più centrale non solo a livello europeo ma anche nazionale per la forte dipendenza dalle importazioni da Paesi terzi di materie prime essenziali per la transizione energetica, il digitale e la difesa. Questo espone l'UE e l'Italia a rischi geopolitici e a interruzioni della catena di approvvigionamento. In materia Assoambiente è stata audita in X Commissione (Attività produttive) della Camera dei Deputati in relazione all'esame del "ddl di conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico" a luglio del 2024: in tale occasione abbiamo sottolineato quanto il settore del riciclo e del trattamento dei rifiuti è fondamentale per intercettare, recuperare e reimmettere nei cicli produttivi tali materie (pur con le limitazioni quando impiegati in leghe con basse percentuali) e che è quindi necessario superare difficoltà e rallentamenti burocratico-amministrativi che pesano ancora in questo settore. Sempre in materia abbiamo aderito all'Osservatorio italiano materie prime critiche per il settore energia (OIMCE) e all'HUB per il recupero delle materie prime critiche e dei metalli preziosi (HUB RigeneRARE) finalizzati a raccogliere dati e formulare proposte con il fine di indirizzare le politiche di sviluppo industriale nazionale e le relative misure di incentivazione e sostegno al settore, anche in relazione alla sua strategicità nei prossimi decenni. Siamo stati invitati ad intervenire nell'ambito dell'evento IDE (Industrial Digital Evolution) organizzato a settembre 2024 a

Ostuni sul tema “Impatto del *Critical Raw Material act* e le strategie delle imprese del settore ambientale per fare fronte alle necessità dei settori industriali high tech in tale ambito” dove abbiamo evidenziato potenzialità e limiti del riciclo di questi materiali in Italia e partecipato al CT 060 di UNI, dedicata alla normazione nel campo delle materie prime critiche.

A luglio 2024 l'Associazione è stata audita anche sul tema **ETS** presso l'8a Commissione (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) del Senato della Repubblica in occasione dell'esame del decreto di recepimento delle ultime disposizioni europee in materia. Il tema ci vedrà impegnati (a livello nazionale ed europeo) anche nei prossimi anni in considerazione della valutazione avviata dalla Commissione UE sulla fattibilità dell'inclusione degli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani (e forse altri impianti di gestione rifiuti) nel sistema di scambio quote CO₂ a partire dal 2028. Nel corso dell'audizione abbiamo sottolineato la necessità di evitare disallineamenti tra contesto nazionale ed europeo, anche in considerazione delle ricadute che già oggi abbiamo stimato nel caso dell'eventuale inclusione. La discussione a livello europeo, in ambito FEAD, ha ben evidenziato le diverse posizioni sul tema dei singoli Stati membri ma, unitamente all'Associazione francese (FNADE) e a numerose altre che col tempo si sono unite abbiamo predisposto un documento di posizione al fine di proporre approcci alternativi all'ETS, più coerenti con le caratteristiche del settore e in grado di raggiungere in egual modo l'obiettivo di decarbonizzazione.

Altro tema cruciale per il nostro settore è quello del **Codice contratti pubblici**. A riguardo l'VIII Commissione (Ambiente, Territorio e Lavori pubblici) della Camera dei Deputati ci ha convocato in audizione a novembre 2024 in relazione all'esame su alcune risoluzioni che intervenivano con modifiche relative allo svolgimento delle procedure di affidamento, la revisione dei prezzi e l'esecuzione degli appalti. Tematiche sulle quale non abbiamo potuto che

confermare il nostro auspicio per una maggiore apertura del mercato e tutela della concorrenza attraverso un raccordo del quadro normativo e regolatorio di riferimento, promuovendo il miglioramento della qualità e favorendo la stabilità del settore. Nell'ambito dell'audizione abbiamo ricordato che dal 2019 il comparto ha subito anche una trasformazione notevole dovuta all'avvento della regolazione di ARERA nel settore della gestione rifiuti urbani.

L'interlocuzione che l'Associazione sta portando avanti con **ARERA** ha rappresentato e continua a rappresentare una parte importante dell'attività associativa. In una fase di intensa trasformazione del settore, tra luglio e agosto 2025, l'ARERA ha adottato molti provvedimenti (nuova articolazione tariffaria – TICSER, *unbundling* contabile, qualità tecnica, bonus sociale) che produrranno certamente degli effetti rilevanti sul servizio, confermando l'impostazione generale del Metodo Tariffario a valere per gli anni 2026-2029, improntata alla trasparenza dei costi, con una quantificazione delle entrate tariffarie che segua dati certi, validati e desunti da fonti contabili obbligatorie, e con un limite di crescita, sempre più determinato in funzione dei target ambientali e dell'effettivo livello di *performance* della gestione come individuato dagli ETC. In linea generale, la promozione della qualità del servizio e l'introduzione di alcuni primi elementi di efficientamento dei costi rappresentano le principali novità nella metodologia dell'ARERA, volta a correggere alcuni elementi di criticità che si sono manifestati nel periodo regolatorio precedente e a creare e rafforzare un sistema di regole sempre più integrato e interconnesso: costi, tariffe e qualità, nella cornice di schemi tipo di bandi di gara e contratti di servizio.

Assoambiente ha partecipato non solo alle consultazioni avviate dall'Autorità ma anche in modo pro-attivo, con una delegazione di imprese associate, ai "focus group" avviati dalla stessa ARERA per un confronto ed un aggiornamento sulle

regole attuali e per introdurre nuovi strumenti di regolazione. Inoltre, lo scorso 28 luglio nel corso di un incontro tra le Associazioni datoriali di categoria, tra cui Assoambiente, ed il Presidente dell'Autorità ARERA Besseghini, abbiamo interessato e coinvolto ARERA in merito ad alcuni aspetti relativi al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) dei Servizi Ambientali in considerazione dei suoi riflessi sulla regolazione. Come evidenziato nel corso del confronto, il rinnovo contrattuale per il triennio 2025-2027 rappresenta un tema centrale per la sostenibilità economico-finanziaria del comparto dei servizi ambientali e che, quindi, deve trovare adeguati strumenti di riconoscimento nel quadro delle norme dell'ARERA. Nel corso dell'incontro sono stati condivisi con l'Autorità alcuni temi principali, riassunti in un documento di sintesi inviato. Sul punto, ARERA ha mostrato attenzione al tema del costo del lavoro, riconoscendo la necessità di intercettare incrementi dei fattori produttivi derivanti dalla dinamica inflattiva 2022-2023. Tuttavia l'orientamento dell'Autorità è stato ritenuto non pienamente soddisfacente, in quanto fortemente legato a regole di condizionalità.

Sempre in materia, le Associazioni datoriali di categoria hanno inviato una lettera ad ANCI ed ANEA, per condividere un percorso comune sul tema, chiedendo che il Tavolo tecnico interassociativo istituito inserisca quanto prima nell'agenda dei propri lavori l'elaborazione di linee guida ed indirizzi comuni sulle modalità applicative di tali tematiche, per evitare che nella complessità delle disposizioni regolatorie, trovino spazio incertezza, incongruenze, inerzia delle parti e rallentamenti dei processi, fonte poi inevitabilmente di contenziosi giudiziari.

La regolazione del settore dei rifiuti è stata occasione anche per avviare un protocollo di collaborazione siglato inizialmente con ANCI/Ifel e Utilitalia, successivamente esteso ad altri soggetti, per l'avvio di iniziative quali l'elaborazione di linee guida su aspetti tecnici, richieste di chiarimento e

rilevazione delle criticità della disciplina regolatoria o altre iniziative tese ad agevolare un ordinato recepimento della disciplina ARERA. Nell'ambito di questa collaborazione a fine luglio 2024, abbiamo messo a punto un Vademecum denominato *"Regolazione ARERA nel settore dei rifiuti urbani: contratti di servizio. Guida alla lettura ed all'applicazione della delibera 385/2023/R/rif"* finalizzato a fornire spunti utili agli operatori e ai soggetti pubblici nel percorso di adeguamento dei contratti in essere alla disciplina ARERA. Il documento rappresenta un vademecum snello e condiviso che affronta diversi temi, fra cui l'eterointegrazione contrattuale e il corrispettivo contrattuale, per accompagnare gli attori in gioco nell'affrontare le trasformazioni in atto.

Oggi aspettiamo di conoscere la nuova composizione del Collegio ARERA, scaduto lo scorso luglio, ma resta certa la nostra volontà di continuare il percorso di interlocuzione anche al fine di una sempre maggiore comprensione delle peculiarità del nostro settore e soprattutto affinché la **regolazione non rimanga un "esercizio" solo per le imprese che operano nel settore.**

Abbiamo continuato anche **l'interlocuzione con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE)** e numerosi sono stati i dossier oggetto di consultazione e confronto principalmente di derivazione europea che hanno interessato in modo particolare le filiere del riciclo (disciplina dei centri di raccolta dei RU differenziati, Direttiva NIS2 relativo al settore gestione dei rifiuti, DM 127/2024 su EoW inerti, proposta Regolamento UE su veicoli e sulla gestione dei veicoli fuori uso, Risoluzione del Senato in tema di "impianti minimi", Raccolta e sulla Gestione degli Pneumatici Fuori Uso (PFU), Piattaforma fosforo, definizione schema decreto EPR tessile nazionale, modifica allegati relativi alle bonifiche dei siti inquinati di cui alla Parte IV, Titolo V, del D.lgs. n.

152/ 2006, gestione sfalci e potature, VAS PNIEC, SUP, schema decreto EOW rifiuti a base di gesso, RENAP e BAT discariche).

Altro tema di fitta interlocuzione con il Ministero dell'Ambiente in questi primi mesi del 2025 è stato il **RENTri** sul quale vorrei fare un veloce bilancio per capire a che punto siamo e cosa ancora ci aspetta. Il registro digitale per la tracciabilità dei rifiuti è ormai una realtà da 7 mesi per tutte le nostre aziende che, insieme ai produttori di rifiuti di più grandi dimensioni, sono state le prime a cimentarsi con questa nuova tracciabilità digitale dei rifiuti. Il bilancio è certamente positivo e una parte del merito è da riconoscere al MASE, all'Albo Gestori Ambientali e a Ecocerved per aver dialogato con gli operatori, programmato seminari online e tentato di dare una risposta ai vari quesiti e alle prime evidenti prime criticità.

Ma imprescindibile e fondamentale è stato anche il lavoro svolto dalla nostra associazione che con spirito collaborativo e propositivo si è fatta portavoce delle istanze dei gestori dei rifiuti per mettere in luce criticità e proporre soluzioni tecnico gestionali operativamente percorribili ed in linea con la normativa di settore. Ci siamo anche adoperati per organizzare incontri dedicati e momenti di confronto con le Istituzioni che sono stati forieri di chiarimenti e miglioramenti operativi.

Certo manca ancora da fare qualche passo in avanti sia per "aggiustare" quelle indicazioni operative che ancora lasciano spazi a dubbi interpretativi (generando una disforme applicazione della normativa RENTri a livello locale) sia per completare la declinazione di procedure operative per alcune filiere. Su questo si sta continuando a lavorare unitamente alle filiere interessate per ottenere i riscontri richiesti.

Molto lavoro è invece ancora da fare per il prossimo avvio del formulario digitale la cui entrata in vigore è prevista all'inizio del prossimo anno. L'utilizzo del FIR digitale, nella pagina RENTRi, sarà sicuramente lo sforzo più grande che le aziende si troveranno ad affrontare ma Assoambiente, anche in questa occasione, non mancherà di affiancare le proprie associate in questo percorso di completamento della tracciabilità digitale. Già dal mese di giugno scorso la nostra Associazione è stata chiamata dal MASE e dall'Albo Gestori Ambientali a partecipare alle prime riunioni illustrative relative alla costruzione dell'XFIR informando contestualmente i propri associati sullo sviluppo dei lavori che ora diventeranno sempre più intensi e impegnativi.

Anche con il Ministero dell'industria e del Made in Italy (MIMIT) abbiamo proseguito il confronto, soprattutto su temi di derivazione europea come l'ecodesign ed il nuovo EPR per i rifiuti tessili. Su quest'ultima filiera dobbiamo peraltro segnalare l'avvio lo scorso maggio di un importante **Protocollo di Intesa tra l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e UNIRAU**, l'Associazione delle aziende e delle cooperative che svolgono le attività di raccolta, selezione e valorizzazione della frazione tessile dei rifiuti urbani che aderisce ad Assoambiente, finalizzato a migliorare la conoscenza sulle attività di gestione e trattamento dei rifiuti tessili urbani, con l'obiettivo di rendere più efficace l'attività di verifica, controllo e contrasto dei traffici illeciti di questi rifiuti.

Ma l'interlocuzione non si è fermata a livello ministeriale. Diverse sono le Regioni con cui stiamo portando avanti un importante confronto, non solo partecipando a tavoli di lavoro - come in Regione Lombardia (con cui abbiamo siglato anche il Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile e partecipiamo ai tavoli tecnici dell'Osservatorio regionale per il Clima, l'Economia Circolare e la

Transizione Ecologica) – ma anche confrontandoci sui PRGR e su alcune specifiche criticità o iniziative territoriali.

Le attività svolte e i temi seguiti fanno ben comprendere il carattere poliedrico di questo settore e dei diversi interlocutori con cui ci si deve continuamente confrontare. A riguardo vorrei ringraziare le imprese associate per il supporto e la partecipazione ai gruppi di lavoro associativi che hanno consentito non solo una condivisione di know-how ma anche e soprattutto di definire documenti di posizione e risposte alle consultazioni ministeriali e a quelle avviate da ARERA.

Il confronto a livello associativo, anche quando le posizioni espresse non erano sempre convergenti, ci ha consentito comunque di definire qualificati documenti di mediazione che sono sempre stati opportunamente inoltrati agli uffici istituzionali competenti.

Per quanto riguarda l'**Albo Nazionale Gestori Ambientali**, come ho già avuto modo di comunicarvi ad inizio giugno, voglio ricordare che con decreto del Ministro Pichetto Fratin (MASE) di aprile scorso Assoambiente è rientrata a pieno titolo a far parte del Comitato nazionale dell'Albo Gestori Ambientali, un posto che ha sempre ricoperto fin dalla sua costituzione nel lontano 1991. Pur non avendo mai fatto mancare il supporto sui temi dell'Albo, di fatto questo ci consente di svolgere, a beneficio delle imprese associate, il consueto ruolo attivo e di primo piano all'interno del Comitato e dei numerosi gruppi di lavoro interni che da anni portano avanti il lavoro sulle varie tematiche di interesse del settore.

Il nostro impegno e i nostri obiettivi di qualificazione delle imprese e di una auspicata chiarezza del contesto normativo hanno portato a confermare ed aumentare le partnership con altre aggregazioni industriali operanti sempre in questo settore al fine di massimizzare le sinergie: ANSEP-UNITAM, AMIS, AIDPI solo per citarne alcune.

Non solo.

Per la nostra rappresentatività e professionalità siamo invitati ad iniziative organizzate dai diversi territori e dalle altre organizzazioni per svolgere autorevoli interventi in cui approfittiamo per veicolare le posizioni dei settori rappresentati sulle varie tematiche di interesse.

Nel corso del 2025 abbiamo anche avviato il rinnovo del **CCNL di categoria**, insieme a tutte le altre Associazioni Datoriali di categoria e, ovviamente, i sindacati dei lavoratori.

Mai come stavolta la vertenza appare complessa e di difficile soluzione: dopo il precedente rinnovo, giunto poche settimane prima dell'impennata inflattiva dovuta ai rincari energetici e agli eventi bellici del 2022, i sindacati chiedono ora il conto, ovvero un accordo che riconosca ai lavoratori la perdita del potere d'acquisto relativa al triennio precedente, e la copertura dell'inflazione attesa per il triennio 2025-2027.

La richiesta di incremento delle retribuzioni diventa quindi insostenibile per il sistema delle aziende di un settore che, come noto, registra un costo del lavoro superiore al 70% dei costi complessivi.

Il tutto aggravato da un nuovo sistema regolatorio che al momento non garantisce le aziende in ordine ad un pieno recupero dei maggiori costi in corso di appalto, contribuendo così a determinare uno stallo della trattativa, che è

infatti al momento sospesa per decisione delle Organizzazioni Sindacali di alzare il tono della contrapposizione.

L'auspicio è che chi di dovere faccia quei necessari passi volti a chiarire che il sistema della raccolta dei rifiuti, in quanto ad alto contenuto di manodopera, con le sue peculiarità e la sua eterogeneità (aziende in concessione, in appalto, pubbliche, private, industriali, cooperative e artigiane) sia riconosciuto come tale e quindi meritevole di particolare attenzione, in casi di impennate inflattive imprevedibili e ragionevolmente eccezionali quale quella vissuta nel 2022-2023.

In assenza di strumenti normativi chiari ed esigibili, per l'emanazione dei quali abbiamo sollecitato diverse Istituzioni regolatorie e politiche, sarà molto difficile individuare una possibile linea di accordo con le OOSS, rendendo così inevitabile una stagione di conflittualità che come ben sappiamo nel nostro caso si traduce immediatamente in qualcosa di visibile e concreto con i rifiuti in mezzo alle città sporche, l'igiene pubblica a rischio e la politica in fermento, a quel punto forse tardivamente.

Ricordo inoltre che dallo scorso giugno 2025 CONAI, i Consorzi di Filiera, ANCI, UPI e i sistemi EPR autonomi hanno raggiunto una intesa sulla Parte Generale del nuovo Accordo di comparto che entrerà in vigore con la sottoscrizione di almeno due allegati tecnici. Assoambiente, parte della delegazione ANCI, sta oggi partecipando agli incontri programmati per la definizione degli Allegati tecnici di tale Accordo (carta, plastica, vetro, legno, alluminio, acciaio, bioplastica) sui quali, come sempre, la Vostra collaborazione sarà cruciale in considerazione dei temi (costi e modalità raccolta differenziata) affrontati nell'ambito della trattativa.

Molto è stato fatto, ma non tutto purtroppo è stato ottenuto.

Di conseguenza su varie problematiche, vecchie e nuove, **l'Associazione continuerà nella propria funzione di presidio, approfondimento e intervento sui vari interlocutori europei, nazionali e locali, per arrivare a definire contesti legislativi e di regolazione in cui le imprese possano risultare sempre altamente competitive.**

L'esperienza ci ha insegnato che ciò dovrà avvenire anche collaborando con le Istituzioni per il raggiungimento di soluzioni condivise: la nostra azione, specialmente in questo preciso momento storico, non può limitarsi ad azioni di "rivendicazione" ma deve svilupparsi in termini di maggiore "compartecipazione" alle decisioni politiche, in linea con quanto già avviene a livello europeo.

L'ambito europeo rimane infatti centrale per l'Associazione, sia per l'esigenza della definizione di una regolamentazione di riferimento per superare le criticità registrate a livello nazionale (sia afferenti alla normativa ambientale che relativamente ai servizi pubblici locali), ma anche sotto il profilo dello sviluppo di una più equilibrata condizione operativa con gli altri Paesi europei che non comporti sofferenza a livello di concorrenza.

Abbiamo iniziato il 2025 con la pubblicazione della Comunicazione UE su *"Una bussola della competitività per l'Unione Europea"* indirizzata al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, finalizzata a dare una risposta, che auspichiamo si attui quanto prima, alle esigenze trasformative sollecitate dal Report Draghi per stimolare la competitività europea, l'innovazione anche in ottica di decarbonizzazione delle industrie e riduzione delle dipendenze eccessive.

Indirizzi su cui ci siamo confrontati anche in occasione di incontri importanti come quello dello scorso aprile con la Commissaria UE Jessika Roswall

(Ambiente, Resilienza Idrica e Economia Circolare) per la presentazione delle “10 raccomandazioni politiche di FEAD” per il prossimo *Circular Economy Act* e quello dello scorso giugno con Mr. Florian Flachenecker (Policy Officer Commissione europea della DG Ambiente) e con Marina García Alonso e Julia Ziemann (DG Clima), intervenuti nel corso di incontri tecnici FEAD proprio per un aggiornamento rispettivamente sui lavori della Commissione sul prossimo *Circular Economy Act* e su ETS e settore rifiuti.

Sono stati e sono ancora mesi molti attivi per quanto riguarda il contesto europeo da luglio 2024 ad oggi sono più di 70 le consultazioni avviate su temi chiave per il nostro settore a cui abbiamo partecipato nella definizione dei contributi inviati da Euric e FEAD. Tra questi ricordiamo, in particolare, il più recente quella sulla Finanza sostenibile, in particolare sull’Atto delegato sul clima (la norma che definisce un elenco di criteri di vaglio tecnico per talune attività economiche al fine di determinare se si possa considerare che queste contribuiscono in modo sostanziale agli obiettivi di mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici), sulla revisione dell’ETS, su EoW C&D e sui rifiuti tessili e sulle tre direttive che normano il settore degli appalti e delle concessioni.

Non possiamo dimenticare il tema dei movimenti transfrontalieri dei rifiuti, il cui regolamento è stato oggetto di revisione e modifica. Sul tema Assoambiente ha organizzato un workshop a settembre 2024 con un focus sulle procedure di notifica per la spedizione dei rifiuti. Con gli interventi della D.ssa Benedetta Bracchetti (ex Segretario Sezione Bolzano dell’Albo Gestori Ambientali e oggi consulente sul tema WSR) e del Dott. Umberto Parravicini (Responsabile ufficio Spedizioni Transfrontaliere di rifiuti e Accordi internazionali, Regione Lombardia) – è stato possibile affrontare il dettaglio normativo con un approccio tecnico-operativo, mentre la Dott.ssa Tiziana Satta e il Dott. Giancarlo Scatigna (Ufficio Controlli Dogane – Direzione Dogane) hanno sottolineato le difficoltà

riscontrate sul territorio ed hanno ipotizzato l'avvio di un confronto con l'Associazione per conoscere ulteriori criticità che il settore oggi riscontra a riguardo.

Tra le attività che ci vedranno impegnati a livello europeo nei prossimi anni certamente ci sarà anche la definizione delle BAT per le discariche, in quanto la direttiva non rappresenta più riferimento da questo punto di vista. Assoambiente sta partecipando ai lavori, per ora preparatori, sia a livello nazionale con il MASE, che a livello europeo, con FEAD e con il tavolo di Siviglia, predisponendo con il supporto del gruppo di lavoro associativo i riscontri alle richieste di informazioni che stanno già pervenendo. Sarà un lavoro lungo e che porteremo avanti insieme, come sempre, anche in considerazione del fatto che non si limiterà ai contributi associativi ma verrà richiesto anche alle imprese di candidarsi a livello europeo per verificare la fattibilità dei limiti e dei criteri che verranno previsti.

Assoambiente segue tutti questi temi grazie alla partecipazione ad Euric e a FEAD, di cui esprimiamo ancora la Presidenza con la Dott.ssa Claudia Mensi, che ringrazio per l'impegno e la tenacia nel rappresentare in tale ambito anche le esigenze del nostro Paese.

Le due Associazioni europee ci consentono non solo di garantire il nostro intervento tempestivo sui diversi dossier europei ma ci supportano nell'aggiornamento in questo affollato contesto normativo europeo: FEAD ha avviato da anni il *"Monthly policy update"* che mensilmente ci consente di ricevere un aggiornamento sintetico sui principali temi in esame a livello europeo, a cui si è aggiunto ultimamente anche un aggiornamento da parte di Euric specifico sui dossier del riciclo.

Le principali attività di Assoambiente, accennate in questo mio breve discorso, sono state portate nel tempo all'attenzione dei Soci attraverso la comunicazione associativa (le news, le newsletter e le numerose circolari!), resa peraltro ancora più accessibile e di facile consultazione grazie al rinnovato sito di Assoambiente e, periodicamente con il trimestrale Assoambiente Informa, oltre che con i social per agevolare la partecipazione dell'utenza interessata alle attività svolte.

In questo contesto si inseriscono anche le iniziative divulgative promosse da Assoambiente per far conoscere meglio il settore e rafforzarne la percezione pubblica. La campagna "Impianti Aperti On The Road" ha permesso di mostrare concretamente il valore industriale e ambientale degli impianti, aprendo le porte a cittadini, studenti e istituzioni. Con "L'Italia che Ricicla", il report annuale curato da Assoambiente-Unicircular, offriamo un'analisi puntuale dello stato del riciclo in Italia e in Europa, evidenziando progressi, criticità e opportunità per il settore. Le attività social, insieme a quelle di media relation, hanno l'obiettivo di rendere questi contenuti accessibili e comprensibili, contribuendo alla diffusione di una nuova consapevolezza sull'importanza di un'economia circolare avanzata e competitiva.

In quest'ottica si colloca anche la partecipazione a due trasmissioni della RAI - *"Urban Green - Racconti di sostenibilità urbana"* e *"Italian Green, viaggio nell'Italia sostenibile"* - che hanno offerto visibilità e approfondimento su temi strategici per il comparto ambientale.

Con il 2025, oltre ai momenti di incontro tecnico, l'Associazione ha avviato anche una serie di webinar – i **Circular talk** – incontri pensati per approfondire *best practice* e tematiche strategiche nel settore del *waste management* e dell'economia circolare. Un'opportunità di confronto con esperti del settore su sfide attuali e scenari futuri, quali:

- "PFAS e rifiuti: sfide attuali e prospettive future in UE", per un aggiornamento e confronto con il Presidente FEAD, l'Università di Padova (che ha condotto uno Studio commissionato da FEAD) e i laboratori della Mérieux NutriSciences su questa famiglia di composti che è al centro del dibattito europeo e nazionale e su cui ci sono ancora molte incertezze per quanto riguarda gli impatti nella gestione dei rifiuti;
- "Legge Bilancio 2025 e IVA discariche e incenerimento senza efficienza energetica", che ha visto la partecipazione di Assonime e del MASE per un confronto in merito alle criticità raccolte dall'Associazione sulle diverse interpretazioni registrate a livello di operatori del settore, degli esperti fiscali e dei clienti degli impianti di trattamento e di smaltimento dei rifiuti in relazione all'esclusione dall'aliquota agevolata IVA per queste due fattispecie gestionali;
- "Norme UNI su servizi pulizia delle strade e gestione RU" illustrate dal Presidente della Commissione Ambiente UNI, e che hanno interessato in particolare gli operatori dell'Igiene urbana (requisiti generali idonei a definire i livelli di prestazione e le modalità e condizioni di accettazione dei servizi di pulizia delle strade e di gestione dei rifiuti urbani);
- "Rifiuti e Terra dei fuochi: come cambia il sistema sanzionatorio" per comprendere, insieme al Prof. Maglia, le disposizioni riportate nel DL 116/2025 che, al fine di contrastare le attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell'area denominata Terra dei fuochi, cambiano in modo importante il sistema sanzioni per il settore dei rifiuti in ambito ambientale".

L'Associazione ha cercato di trovare un modo efficace e innovativo di comunicare la variegata e articolata attività quotidiana a servizio delle imprese aderenti.

Speriamo di esserci riusciti.

In ogni caso **il nostro lavoro non verrà mai meno anche in considerazione degli importanti obiettivi che ci siamo dati per i prossimi anni** tra cui: il completamento del mercato unico europeo dei prodotti riciclati, supportato anche da adeguate politiche fiscali, l'opera di sensibilizzazione e conoscenza verso questo settore anche per consentire un adeguato sviluppo impiantistico capace di rispondere alle sfide di sostenibilità e valorizzazione dei rifiuti, l'intervento per lo snellimento della normativa, che auspichiamo possa vedere sempre più coinvolti gli operatori nei processi decisionali.

Sono consapevole del fatto che possiamo contare su un'Associazione preparata e pronta a rispondere con autorevolezza e rappresentatività alle sfide future e di questo ringrazio la struttura per il qualificato impegno quotidiano.

Un'Associazione pronta e preparata ad assolvere i compiti imposti dall'evoluzione del settore.

Certo, per fare tutto questo e per poter rappresentare gli interessi delle aziende in tutte le sedi e su tutti i tavoli, politici, istituzionali e tecnici, c'è bisogno di risorse. Ricordo che l'Associazione ha recentemente completato un importante riassetto organizzativo e per il terzo anno presenta un Bilancio in equilibrio, e di questo ringrazio le aziende che credono in noi e che partecipano attivamente alla vita associativa.

Assoambiente è un network di aziende che incarnano i valori autentici del fare impresa in modo sostenibile e professionale. Un network di aziende proattive, che vogliono fare filiera per sviluppare il settore e aprirsi all'innovazione che il contesto storico impone a tutte le realtà imprenditoriali.

Proprio per questo auspicio, anzi sono certo che la coesione tra i Soci, la linearità nella definizione dei propri obiettivi, la comunanza di intenti e l'attenzione dell'Associazione a recepire le esigenze degli Associati, possano portare Assoambiente, con il supporto e le note professionalità interne, a realizzare ulteriori ambiziosi risultati

p.80447

